

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disegualtanze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Da un 25 novembre all'altro

A pagina 2

Festival dell'utopia 2017. Lo Spi c'è

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore

A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi

A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Auser Insieme Carnago

A pagina 7

Zampe felici

A pagina 8

Riflessioni di un pensionato

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Negoziazione sociale appunti di lavoro

Angelo Castiglioni - Segreteria Spi Varese

Trattare in un solo articolo la negoziazione sociale è impresa ardua, tuttavia cercherò di offrirvi alcune chiavi interpretative per una maggiore comprensione dei vari temi e piani di lavoro.

La negoziazione deve sviluppare appieno l'obiettivo socio-sanitario che da anni perseguiamo, per questo abbiamo l'esigenza di tenere assieme i vari tavoli del confronto, da quello importantissimo con le amministrazioni comunali, ma anche con le Ats, le Asst, i distretti socio-sanitari e le Rsa.

Noi dobbiamo aprire tutti questi tavoli, in sintonia con Cgil, Cisl, Uil. Questo significa stare dentro i processi che portano le amministrazioni sul territorio a fare le loro scelte e in questi

contesti proporre le nostre idee e elaborazioni.

Si tratta di un livello di confronto alto, che non può essere sottovalutato: per questo serve molta formazione. La crisi negli ultimi dieci anni ha inciso significativamente sulle risorse disponibili per i Comuni, ma anche per la sanità e il socio-sanitario (vedi Rsa).

Hanno inciso e incidono tuttora le dinamiche demografiche: la popolazione anziana aumenta notevolmente e solo il raddoppio della natalità attuale può mantenere in equilibrio il rapporto generazionale e offrire

una prospettiva di prosperità al paese.

La spesa sociale dei comuni della provincia di Varese, nel 2003 era il 14,7 per cento nel 2014, aumento del tutto insufficiente se confrontato con il progressivo invecchiamento della popolazione.



Varese 14 ottobre, presidio unitario per lavoro, previdenza, welfare e sviluppo

I Comuni, così come la Regione, hanno teso a recuperare risorse con la tassazione. Nella nostra provincia nel 2010 vi erano trentadue amministrazioni che non applicavano addizionali; nel 2015 risultano essere solo sei! Nel 2010 non vi erano amministrazioni che applicavano l'addizionale dello 0,80 per cento; nel 2015 ben sessantanove amministrazioni risultano applicarla! L'addizionale comunale nel 2007 arrivava a 2,2 miliardi di euro, nel 2016 arriva ben a 4,5 miliardi.

Analogamente è aumentata la tassazione regionale: nel 2007 era pari a 7,3 miliardi di euro; nel 2016 ne raccoglie ben 11,9...

Il contributo dei lavoratori e dei pensionati: 95 per cento per l'addizionale comunale e

(Continua a pagina 7)

Da un 25 novembre all'altro

Marina Marzoli – Coordinamento Donne Spi Varese

Eccoci, anche quest'anno ci siamo arrivate: 25 novembre, giornata universale contro la violenza sulle donne. Le iniziative sono tante nella nostra provincia, partecipare a tutte è impossibile. Ma chi, come noi donne Spi, ha vissuto ormai parecchi 25 novembre, sa perfettamente che serve non abbassare la guardia tutto l'anno, esserci nella realtà quotidiana, stare al fianco dei centri antiviolenza, sempre, per la garanzia della libertà, della sicurezza e della protezione delle donne che hanno subito violenza.

Fare qualche riflessione non guasta, guardarsi intorno in Italia e nel mondo e cercare di capire i progressi fatti dalle donne, e di come sia difficile, alle volte, esserne soddisfatte. Quanta fatica per ognuna di noi, per conquistare il proprio pezzo di libertà... e ancora più fatica per unirla coralmemente a quella delle altre donne, troppo spesso troppo impegnate per ascoltarci.

Eppure leggendo le cronache, prestando attenzione a qualche voce fuori dal coro, ogni tanto sono contenta, vedo crescere movimenti e consapevolezza, vedo ragazze giovani sfilare con i

simboli giusti del passato, al fianco di donne della mia età che ancora combattono. Aprendo la mente verso i paesi arabi due sono le grandi novità degli ultimi mesi. L'estate scorsa in Tunisia c'è stato un voto storico: approvata la legge contro la violenza sulle donne. Obiettivo del testo, garantire alla donna il rispetto della dignità, assicurare l'uguaglianza tra i sessi, usando un approccio generale che si basa sulla prevenzione, la protezione delle vittime e la punizione dei colpevoli. È stato abrogato anche un articolo del codice penale particolarmente odioso: quello che prevedeva una specie di 'perdono' per gli stupratori di minorenni in caso di matrimonio con la vittima. Come non considerare questo un passo avanti per le donne di tutto il mondo?

A settembre in Arabia Saudita, con un decreto del Re Salman, le donne saranno autorizzate, a partire da giugno 2018, a guidare l'automobile. Ricordiamo tutte quante attiviste sono state zittite, frustate e incarcerate per aver osato sfidare questo divieto, nell'unico paese al mondo che vietava



Varese, 30 settembre: Indosso la libertà

la guida alle donne. Eppure, secondo alcuni conoscitori dell'Arabia Saudita, prima di esultare bisognerebbe riflettere su questa apertura. L'economia di quel Paese ha capito che è impossibile adagiarsi per sempre sul petrolio, anch'esso non infinito. Quindi sarà necessario basarsi sempre più anche sulla metà femminile della popolazione, sino ad ora inattiva e mutilata delle più basilari libertà.

La donna in Arabia Saudita è individuo abilitato nelle sue funzioni sociali e giuridiche, solo se accompagnata da un uomo, non dimentichiamolo. Quindi questa operazione potrebbe essere

solo d'immagine, soggetta comunque alle decisioni di un uomo... la percezione di quello che potrebbe essere un passo in avanti 'storico' va calibrata sulla base dei prossimi passi che in Arabia Saudita si faranno per togliere le donne da una segregazione eterna.

E in Italia che succede? Non scriverò il dato dei femminicidi, sempre troppo alto e sempre troppo causati da uomini conosciuti, che hanno preso la fiducia delle loro donne e se la sono mangiata. Vorrei raccontare invece delle giovani musulmane che sono cresciute in Italia; ragazze che frequentano la scuola, che si sen-

tono italiane senza avere la cittadinanza. Tanti sono i casi, in questi mesi passati di adolescenti che si sono ribellate alla famiglia, da Bologna a Pavia, da Torino al Veneto. Chi per l'insofferenza al velo, chi per il rifiuto assoluto del matrimonio forzato. Tante giovani donne che hanno il coraggio di dire no, ribellarsi, voler essere vicine ai valori delle compagne di classe e non a quelli dei genitori musulmani. Si fidano queste ragazze di noi, raccontano la loro verità, si affidano a strutture protette in attesa della maggiore età. Sono in una grande crisi di identità che forse sarà difficile superare, eppure ci provano. Vedo una strada molto semplice per aiutarle: quella della cittadinanza, dare loro un diritto reale, farle sentire parte di un Paese in cui la dignità di ognuno è importante. Per il prossimo 25 novembre auguri per un Paese che sia in grado di superare tatticismi politici, xenofobia, interessi vari: la legge sulla cittadinanza sarà per tutti, donne e uomini. E da tempo ripetiamo che solo **insieme**, donne e uomini, potranno uscire dalla violenza, subita e imposta. ■

Festival dell'utopia 2017 Lo Spi c'è!

Nell'ambito del **Festival dell'Utopia 2017**, organizzato da Universaiser Varese, lo Spi Cgil ha promosso un'interessante conferenza dal titolo **Il rammendo delle periferie - Ricucire il tessuto sociale e generazionale**, che si è tenuto nella serata di mercoledì 18 ottobre, presso il salone Estense del Comune di Varese.

L'argomento ci è sembrato di grande attualità e perfettamente coerente con le nostre politiche di inclusione sociale, riteniamo importante il luogo in cui si abita perché influenza le nostre scelte di vita.

Hanno partecipato come relatori Marco Ermentini, tutor del gruppo di lavoro G124, formato da professionisti e giovani architetti e costituito da Renzo Piano, che ha illustrato l'intervento fatto nel quartiere del Giambellino a Milano. Si tratta di



piccole opere di 'ricucitura' e piccoli progetti di 'innesto', che hanno coinvolti tutti gli abitanti, di tutte le età. Chiara Bassani ci ha poi fatto un confronto sulla Varese del passato e su come si pensava di intervenire allora sull'arredo urbano e di come invece le modifiche siano state diverse, adattate alle varie realtà che cambiavano. È poi stata la volta di Ileana Moretti, a nome del gruppo Wg.Art.it, che riunisce giovani writers, ormai conosciuti in Varese. Giova-

ni artisti che con i loro lavori hanno veramente cambiato il volto di mura, sottopassi, cavalcavia della nostra città e periferia.

Al termine il contributo dell'assessore alla pianificazione territoriale del Comune di Varese, Andrea Civati, che ci ha parlato del nuovo volto della giunta varesina e delle loro intenzioni di creare spazi di aggregazione e rinnovamento, sempre nell'ottica della socializzazione e del benessere dei cittadini. ■

Tramandare il sapere

Segreteria Spi Varese

Raccontiamo questa bella esperienza di pensionati che fanno parte dell'associazione Gruppo Africa; ne siamo venuti a conoscenza grazie a una compagna che ce l'ha segnalata. Un gruppo di pensionati che volontariamente si è recato in Papua Nuova Guinea, Rabaul, per mettere a disposizione della popolazione locale, la propria esperienza lavorativa passata. Il progetto prevede la costruzione di un centinaio di casette, quindi è di lunga realizzazione. A oggi, come vedete nella foto, la prima è stata terminata; i pensionati volontari si fermeranno alla quinta, insegnando agli abitanti come procedere autonomamente. In questo modo il sapere viene tramandato, fa parte di una socialità attiva e utile. Le magliette dello Spi di Varese sono arrivate sino a lì, simbolo di solidarietà universale...passaggio di mondi diversi che si trovano nella realtà quotidiana e la affrontano insieme! ■



Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Auser Insieme di Carnago: dieci anni di volontariato

Auser Insieme di Carnago

Domenica 24 settembre Auser Insieme di Carnago ha festeggiato il decimo anniversario di attività. Auser, acronimo di AUTogestione SERvizi per la solidarietà, associazione di volontariato e promozione sociale, a Carnago è nata nel settembre del 2007 per una reale esigenza del territorio: creare un centro di socializzazione dove le persone non più giovani potessero essere protagoniste, visto che la chiusura di alcuni circoli trasformati in ristoranti, aveva tolto loro lo spazio. La collaborazione fra chi, occupandosi del sociale, aveva constatato tale disagio, lo Spi-Cgil e la cooperativa sociale Dante Somaruga (che aveva a disposizione gli spazi), ha portato all'apertura della sede Auser di Carnago. I festeggiamenti sono iniziati presso la Chiesa di San Rocco alla presenza di numerose persone che hanno accolto l'invito loro rivolto. Dopo il saluto e la relazione del presidente Auser Carnago, Marilena Mazzocco, è



interventato, a nome dell'amministrazione comunale di Carnago, l'assessore Alvaro Guidolin, delegato anche alla cultura e ai rapporti con le associazioni. È stato poi il momento del ringraziamento alle persone che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo di Auser a Carnago: Angelo Frattini, presidente della cooperativa sociale Dante Somaruga, Cristina Cortese, primo presidente Auser Carnago, Loretta Bressan il secondo presidente e attuale segretario di lega Spi di Azzate, Florindo Riatti ai tempi rappresentante di Spi che tan-

to si adoperò per l'apertura di Auser a Carnago e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese. Doveroso e meritato ringraziamento, unito al riconoscimento, è andato anche a tutti i volontari passati e presenti, senza i quali non sarebbe stato sicuramente possibile raggiungere i risultati ottenuti e guardare con ottimismo al futuro. Volontari che quotidianamente donano parte del loro tempo libero alle varie attività che Auser Carnago offre, come l'apertura della sede sette giorni su sette e il servizio del Filo d'argento per l'accompagna-



mento protetto verso strutture sanitarie e uffici vari. La prima parte dei festeggiamenti si è conclusa con l'intervento di Rosa Romano in rappresentanza di Au-

ser Lombardia. La mattinata è poi proseguita con l'inaugurazione di un'aiuola di via Marconi, aiuola che Auser Carnago ha adottato, curandone le manutenzione e assumendola a simbolo della presenza della nostra associazione in paese, dove, con più di trecento soci, è ormai una realtà consolidata ed apprezzata. Dopo il pranzo presso il cir-

colo *Arte e cucina*, la giornata di festa si è conclusa presso la sede Auser, con un pomeriggio danzante e l'immane taglie della torta. ■

Dalla Prima...

Negoziare sociale appunti di lavoro



94 per cento per l'addizionale regionale: un quadro assai pesante, a cui si aggiunge la mancata rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo. Ancora una volta la crisi viene pagata principalmente da pensionati e pensionandi. La questione delle risorse è centrale nel confronto con le amministrazioni, per questo noi proponiamo:

1. Protocolli anti-evasione con l'Agenzia delle entrate;
2. Organizzazione della macchina amministrativa, il controllo del territorio, lotta alla corruzione e alle mafie;
3. Equità sociale e accesso ai servizi.

Inoltre la gestione associata dei comuni deve essere il

veicolo per le fusioni, che il sindacato privilegia.

Occorre sapere che le amministrazioni hanno una tassa di fiscalità municipale molteplice: imposta municipale propria, Tasi, addizionale comunale, recupero evasione, imposta di scopo, tassa di soggiorno, compartecipazione Iva equivalente al 2 per cento.

È importante tenere sotto controllo la fiscalità municipale, ma occorre ridurre in modo drastico la frammentazione: abbiamo ventuno comuni sotto i mille abitanti e quarantadue sotto i tremila. I comuni fino a mille abitanti hanno un'incidenza dei costi di gestione che arriva al 46,2 per cento delle risorse;

quelli fino a tremila si attestano al 35,5 per cento, la spesa sociale è rispettivamente del 5,5 e del 9,4 per cento.

Si deve constatare che i piccoli comuni offrono meno servizi, dal materno-infantile agli anziani e hanno costi di gestione troppo elevati.

Sul versante sanitario abbiamo condiviso i principi ispiratori della legge 23 della Regione Lombardia. Essa prevede il recupero del concetto socio sanitario, la deospedalizzazione attraverso la creazione dei Pot e dei Prest, luoghi nei quali ricevere esami, visite ordinarie e specialistiche soprattutto per le patologie croniche.

Il 70 per cento della spesa sanitaria lombarda è legata alla cronicità; la riforma prevede la presa in carico dei pazienti cronici che sono divisi per gravità in tre fasce. L'avvio del processo di presa in carico avverrà gradualmente a partire dal mese di dicembre (salvo ulteriori ritardi) per la fascia della cronicità più grave. Questo avvio della presa in

carico è un'opportunità per il sindacato, la ripresa del confronto con Ats è urgente, così l'apertura di tavoli negoziali nei dodici distretti della provincia.

Il confronto con le Rsa è altrettanto importante, perché la tematica delle Rsa aperte al territorio può essere un'altra occasione di servizio per i cittadini. Va inoltre sottolineata la decisione, contenuta nell'accordo tra Regione Lombardia e organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati, circa la restituzione di mille euro attraverso voucher, che arriverà alle case di riposo per i ricoverati in fascia sosia 1 e sosia 2 e Alzheimer gravi (con ricovero di almeno 360 giorni) come forma di abbattimento della retta per il 2017.

Il lavoro che ci viene richiesto è particolarmente impegnativo, bisogna agire sia nei tavoli negoziali che nel trasferire i risultati divulgandoli al più presto tra i nostri iscritti e tra la cittadinanza tutta.

Non siamo certo all'anno zero, dal 2000 a oggi abbia-

mo realizzato oltre seicento accordi tra Comuni e Distretti e Unioni di servizi sovracomunali. A ottobre 2017 siamo a quaranta accordi con le amministrazioni comunali e uno con il Distretto di Somma Lombardo.

Nel merito questi accordi evidenziano una forte attenzione al consolidamento dei servizi e alla leva tributaria. Occorre riflettere sulla opportunità di individuare una natura negli accordi più progettuale, ad esempio prevedendo informative ai cittadini, o strutturare in modo più significativo il confronto, attraverso la formalizzazione di procedure definite.

Ho espresso in questo articolo alcune delle mie opinioni sulla materia; sono convinto che l'impegno richiesto dalla situazione sia alto, dovremo lavorare anche su concetti nuovi per molti di noi. L'unità raggiunta con Fnp e Uilp ci aiuterà in questo percorso.

Grazie a tutti per il vostro impegno, saremo sempre vi-SPI e all'altezza della situazione. ■

Campagna Red 2017 istruzioni per l'uso

Come ben sappiamo, ogni comunicazione che arriva dall'Inps provoca nelle nostre pensionate e nei nostri pensionati una grande agitazione, anche se chiara e facilmente comprensibile. Quest'anno, in occasione della partenza della campagna RED, le lettere inviate dall'Inps, sono subito apparse difficili da interpretare, persino tra gli operatori

dei nostri servizi. La segreteria Spi di Varese ha quindi predisposto una modalità di comportamento, in accordo con il nostro CAAF e il nostro patronato INCA, per rendere più semplice l'iter da seguire. In ogni nostra sede è stato possibile trovare accoglienza e informazioni, con particolare riguardo alle nostre iscritte e ai nostri iscritti.

Siamo consapevoli dell'importanza della tutela individuale, di quanto vada sostenuta e ampliata: spesso è attraverso essa che il pensionato ci conosce e ci apprezza. **Ricordiamo che la campagna RED termina a febbraio 2018**; chi non l'avesse ancora fatto si rechi al più presto nella sede SPI più vicina a casa. ■

Giochi sociali

Pubbllichiamo una breve riflessione di Boscolo Graziella della lega di Gallarate, che da qualche anno partecipa con il marito alle finali regionali dei Giochi di Liberetà e si dichiara felice di esserci!

I giorni della nostra vita scanditi da ore liete, noiose o semplicemente vissute nel ricordo di fatti o ricorrenze. Settembre è un mese ricco di avvenimenti, di amici conosciuti in allegria. Con un semplice "Ehilà" ci si saluta durante i *Giochi di Liberetà*, incontri fugaci di sorrisi senza conoscerci, solo attimi che resteranno impressi per un anno. Non si vince, non si perde, ma usciamo dal nostro quotidiano con la voglia di esserci ancora. "Ehilà, ciao amico, ci rivediamo l'anno venturo". ■

Zampe Felici - Albizzate

Emilia Farè – Presidente Zampe Felici, Albizzate

Pubbllichiamo notizie dell'Associazione animalista Zampe Felici di Albizzate, di cui la nostra iscritta Emilia Farè della lega di Gallarate, è presidente. Rinnoviamo con lei e con l'amore per gli animali la nostra collaborazione.

Il gatto: uno dei migliori amici dell'uomo

Dolce ma riservato, intelligente ma non obbediente, autonomo ma bisognoso di cure e di affetto, ama la casa ma anche stare fuori. Domestico ma anche selvatico. Solitario e schivo in natura, il gatto (*Felis catus*) in casa ama la compagnia.

Ma anche quando vive per strada nei nostri centri abitati, crea colonie in cui condivide il territorio con altri suoi simili. Un comportamento che probabilmente ha imparato vivendo a contatto con l'uomo.

"Si affeziona solo alla casa e non al padrone, è opportunisto, non si fa mai male perché casca sempre in piedi, non obbedisce quindi non è intelligente e qualche volta porta pure sfortuna".

A chi non è mai capitato di sentir parlare in questo modo dei gatti! Eppure secondo alcune stime, fatte sulla vendita di cibo e accessori, in Italia ci sarebbe una popolazione di sette milioni e mezzo di gatti *casalinghi*, quasi quanto sono i cani che vivono in casa, anche se è molto difficile avere dei dati precisi, poiché non esiste una 'anagrafe' dei gatti.

È infatti una specie che si sta addomesticando proprio in questi decenni – un periodo brevissimo nei tempi lunghi dell'evoluzione – e che mantiene alcune caratteristiche dell'animale quasi selvatico, libero. E nonostante la massiccia presenza in famiglie e cortili, il gatto è ancora poco conosciuto e, quel che

è peggio, su di lui sopravvivono ancora dicerie e luoghi comuni tutti sbagliati.

Il gatto selvatico, parente stretto del nostro micio di casa, caccia e vive da solo, a parte il momento dell'accoppiamento. Ma questo, anche in natura, vale soprattutto per i maschi perché la gatta ha invece dei lunghi periodi di socialità: la nascita, l'allevamento e l'educazione dei piccoli. I gatti che abitano nei centri abitati invece,

maschi e femmine, vivono in colonie e tra loro hanno rapporti diversificati di amicizia, indifferenza, antipatia, proprio come avviene tra gli esseri umani. Le gatte inoltre, allevano e custodiscono insieme i loro piccoli, in una sorta di asilo nido.

Il gatto ha quindi bisogno di socialità, di rapporti e di affetto. Per questo se ne parla come di un animale di tipo relazionale, ossia bisognoso di rapportarsi agli altri. ■



Decalogo di Zampe Felici

(che invitiamo vivamente a seguire e rispettare)

- Prendersi cura di un animale è un atto di responsabilità.
- Provvedere alla sua alimentazione è un dovere.
- Curarlo quando si ammala è un atto di umanità.
- Abbandonarlo è criminale.
- L'animale è parte della tua famiglia.
- Sterilizzare i gatti li protegge dalle malattie e ne impedisce la proliferazione.
- Raccogliere le deiezioni è un atto di civiltà e di rispetto per la comunità e per il tuo amico peloso.
- Provvedere a costruire per loro un rifugio per la notte è un atto di amore.
- Avere uno spazio dove sentirsi in libertà è un loro diritto.
- Segnalare un maltrattamento è dimostrazione di sensibilità e civiltà.

Riflessioni di un pensionato

Giglio Salvatore, lega di Busto Arsizio

Dall'ultimo dopoguerra a oggi, la distribuzione della popolazione sul nostro pianeta, ha conosciuto cambiamenti impressionanti: paesi che stanno esplodendo, altri che si stanno ridimensionando, migrazioni di massa e mescolamento di etnie. Fenomeni dovuti alle guerre e alla povertà. In tutto l'Occidente le nascite stanno diminuendo, cambiano rapidamente i rapporti demografici fra i continenti.

Pare sia un bene che la popolazione diminuisca, tanto più nei paesi ricchi, che inquinano e consumano maggiormente; ma in Italia questa discesa è troppo rapida... si deve scendere, ma con l'ascensore, non buttandosi dalla finestra!

A oggi in Italia abbiamo una prevalenza di anziani. Il problema è molto complesso, la nostra società dovrà diventare estremamente efficiente e competitiva dovendo

sostenere una piramide demografica rovesciata, una novità nella storia dei paesi occidentali. I giovani infatti diminuiscono, per loro vi sono grandi problemi di inserimento nel ciclo produttivo, sino ad un'età medio-alta. Le persone anziane invece sono sempre di più, l'allungamento della vita è cosa nota. La fascia dei produttori di reddito si assottiglierà sempre di più per crisi e crollo drastico delle nascite, mentre aumenteranno gli anziani e le relative spese sanitarie di cui ovviamente avranno bisogno... I produttori di reddito dovranno essere estremamente efficienti per sostenere questa spesa e contemporaneamente essere competitivi sui mercati internazionali. Il nostro Paese, anche dal punto di vista demografico, non può pensare di affrontare il prossimo futuro con le attuali inefficienze e sprechi, non valorizzando le nostre grandi risorse umane. Secondo me il ruolo della politica è certamente quello della distribuzione della ricchezza, ma tagliare e aumentare le tasse non è sicuramente il modo per far quadrare i conti... i tagli lineari mettono in crisi anche le situazioni che funzionano, servono tagli mirati...che potrebbero però scatenare le ire di qualcuno...

Eppure, come scriveva Bertrand Russel: "Ogni progresso deriva proprio da chi ha saputo prendere decisioni impopolari".

Ritengo infine che soprattutto facendo girare il volano dello sviluppo, sia possibile onorare i debiti, semplificare i tagli e recuperare credibilità. L'altra grande possibilità per migliorare il nostro paese è agire sulla leva fiscale...usando il vecchio detto: *Chi più ha, più paghi!* ■

